

Ducato di Parma: le tasse di «sopraccarico» e le lettere verso il Pontificio ed il Regno delle Due Sicilie 1822 - 1847

Introduzione

Dopo la cacciata dei Francesi dal Ducato di Parma, avvenuta ai primi di marzo del 1814, con il Trattato di Fontainebleau del successivo mese di aprile fu ripristinato il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla che venne assegnato a Maria Luisa d'Austria, moglie di Napoleone I. Sin da subito il Ducato fu riorganizzato amministrativamente, ivi compreso il sistema postale e le sue tariffe.

Il 12 maggio 1814 fu emanata «N. 34 – Notificazione del Governo Provvisorio intorno la tassa delle lettere», che prevedeva «Per le lettere semplici circolanti ne' due Ducati si pagheranno S. 12 – Per le lettere semplici procedenti da Dominj esteri S. 18». Nessuna tassazione era prevista per le lettere verso l'estero.

Il 28 luglio dello stesso anno fu emanata «N. 83 – Notificazione del Governo Provvisorio intorno alla tassa delle lettere» che prevedeva «le lettere diritte ai Dominj esteri pagheranno il diritto di impostatura, e così:

- Per quelle dell'Italia, dal peso di tre denari per ogni lettera semplice, in ragione di soldi 12, Lire 0,12;
- Per quelle fuori dell'Italia, in ragione di soldi 18, del peso come sopra, Lire 0,18»

Si prevedeva la tassazione delle lettere verso l'estero, che era effettuata in centesimi di Lira italiana e non più in soldi.

Tuttavia, solo dopo due mesi e precisamente il 21 settembre 1814, fu emanato «N. 106 – Atto ministeriale che determina la tassa delle lettere» che prevedeva la differenziazione della tassazione in base alla distanza dei vari Stati.

Tale normativa restò in vigore sino al 31 agosto 1847.

In seguito furono adottati due provvedimenti che impattarono sulle tariffe postali. Il primo (Maggio 1822 - Agosto 1847), che riguardava le lettere da e per lo Stato Pontificio ed il Regno delle Due Sicilie, introdusse una soprattassa per quelle in arrivo e un'opzione di esenzione dal pagamento del diritto d'impostazione per quelle in partenza; l'altro (Marzo 1831 – Dicembre 1835) introdusse una soprattassa, detta «decimo di guerra», che gravava sulle lettere in arrivo e in partenza.



Obiettivo e piano della collezione

La collezione si prefigge di documentare in modo esaustivo le conseguenze che l'applicazione dei provvedimenti del 1822 e del 1831 ebbero sulle tariffe postali e sui rapporti tra le amministrazioni postali Ducale, Pontificia e Borbonica.

Il piano si articola nel seguente modo:

- Capitolo I – la soprattassa del 1822: 1 Maggio 1822 - 22 Marzo 1831 e 1 Gennaio 1836 - 31 Agosto 1847
- Capitolo II - il «decimo di guerra»: 23 Marzo 1831 – 31 Dicembre 1835
- Capitolo III – la convivenza della soprattassa del 1822 ed il «decimo di guerra»: 23 Marzo 1831 - 31 Dicembre 1835
- Capitolo IV – le lettere verso il Pontificio ed il Regno delle Due Sicilie dal 1822 al 1847

Letteratura consultata

- ❖ **Marco Panza** - *Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla: gli influssi sulla posta della Notificazione n. 53 del 1822 e del Decreto n. 63 del 1831* – Cursores n. 27 – Maggio 2021;
- ❖ **Raccolta Generale delle leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla:**
 - N. 34 Notificazione del Governo Provvisorio intorno la tassa delle lettere – Parma 12 maggio 1814;
 - N. 83 Notificazione del Governo Provvisorio intorno alla tassa delle lettere – Parma 28 luglio 1814;
 - N. 106 Atto ministeriale che determina la tassa delle lettere – Parma 21 settembre 1814;
 - N. 53 Notificazione della Presidenza delle Finanze riguardante alla sopra-tassa delle lettere provenienti dagli Stati Pontificj e dal Regno delle due Sicilie – Parma 14 maggio 1822;
 - N. 63 Decreto Sovrano che sotto alcune eccezioni impone il decimo sulle tasse delle contribuzioni indirette, e sulla prediale del 1831. – Piacenza 23 Marzo 1831;
 - N. 192 Decreto Sovrano col quale è ordinato che cessi col Dicembre del 1835 la riscossione del decimo aggiunto alle contribuzioni indirette per Decreto del 23 Marzo 1831 N° 63. – Parma 28 Novembre 1835;
 - N. 209 Decreto col quale è approvata una nuova tariffa per le tasse delle lettere – Schönbrunn 13 Agosto 1847
- ❖ **Archivio di Stato di Milano – Archivio Postale Lombardo:**
 - Serie Rossa busta n. 60 - Corrispondenza Pubblica - Stati Esteri - Parigi e Parma
- ❖ **Massimo Moritsch** – *Lettere dallo Stato Pontificio al Ducato di Parma dal 1° maggio 1822 al 31 agosto 1847* – Bollettino prefilatelico

Nota relativa alla collezione: le lettere più importanti sono contornate con

Con il «*N. 106 – Atto ministeriale che determina la tassa delle lettere*» del 21 settembre 1814 furono introdotte le tariffe postali riepilogate nella seguente tabella, rimaste in vigore fino al 31 agosto 1847:

Lettera semplice = da 3 a 5 denari, a 6 denari si pagherà un decimo in più, a 9 denari sarà considerata per 3 lettere e così via.	centesimi di lira	
	in partenza	in arrivo
Circolanti nel Ducato	=	15
Milano e sx Po fino all'Adige, Genova, Romagne, Reggio	15	20
Piemonte, Toscana, Stati ex Veneti e Lucca	15	30
Pontificio (Romagne escluse), Napoli e Isole	15	40
Svizzera	20	40
Germania, Francia, Olanda e da tutto il Nord	20	60
Spagna, Portogallo ed Oltremare (via Genova)	20	70

In data 14 maggio 1822 fu emanata la «*N. 53 – Notificazione della Presidenza delle Finanze riguardante alla soprattassa delle lettere provenienti dagli Stati Pontificj e dal Regno delle due Sicilie*» che al primo comma stabiliva «*che a cominciar dal primo di questo mese le lettere provenienti dagli Stati Pontificj e dal Regno delle due Sicilie sono assoggettate alla sopra-tassa di una lira nuova e venti centesimi per ogni oncia romana ...omissis...*»
 Essendo un'oncia romana pari a 24 denari, la soprattassa era quindi pari a 5 centesimi di Lira per ogni denaro di peso.



10 Agosto 1828 – Da Ferrara a Parma. In partenza, indicato al retro e poco leggibile, riscosso il diritto di impostazione di baj 2 ½ per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 1819).

In arrivo, lettera di primo porto del peso di 2 denari (*zatti*), in alto a sinistra, proveniente dalle Romagne: tassata 20 cent, espressi in decimi 2 a destra; la sovratassa è di cent. 10 (cent. 5 x 2 denari di peso) indicata a sinistra: totale cent. 30 di lira (20+10) pagati dal destinatario.

3 Maggio 1828 – Da Ferrara a Parma.

In partenza, indicato al retro e poco leggibile, riscosso il diritto di impostazione di baj 2 ½ per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 1819).

In arrivo, lettera di primo porto del peso di 4 denari (in alto a sinistra), proveniente dalle Romagne: tassata cent. 20, espressi in decimi 2 a destra; la sovratassa è di cent. 20 (cent. 5 x 4 denari di peso) indicata a sinistra: totale cent. 40 di lira (20+20) pagati dal destinatario.



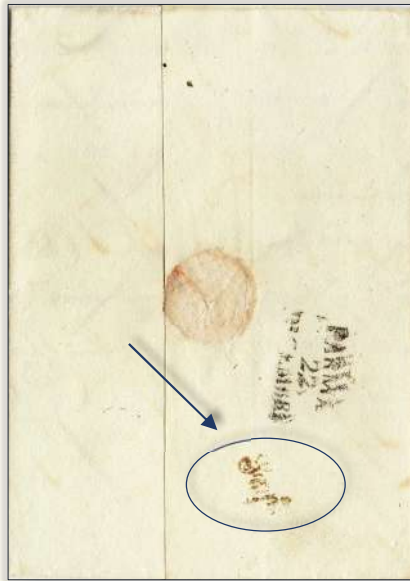
I - La soprattassa del 1822

01/05/1822 – 22/03/1831

01/01/1836 – 31/08/1847

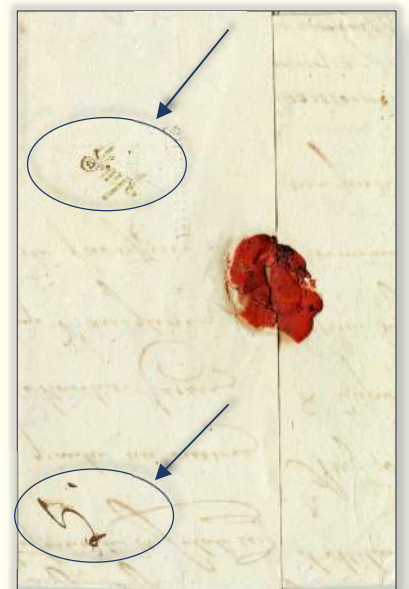
Tariffe in essere e loro applicazione

Le modalità d'indicazione dei segni postali sulle lettere da parte delle Poste Ducali prevedevano che il peso della lettera fosse scritto in alto a sinistra, al centro a destra l'importo della tariffa postale, mentre al centro a sinistra era annotato l'importo della soprattassa. Un denaro di peso era pari a gr. 1,18



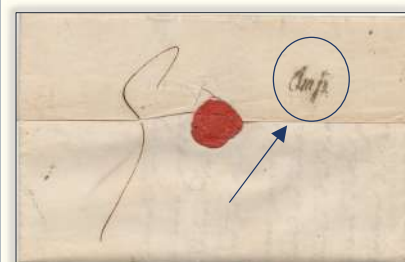
14 Dicembre 1828 - Da Ferrara a Parma. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj $2 \frac{1}{2}$ per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 1819), indicato al retro.

In arrivo, lettera di primo porto del peso di 5 denari, proveniente dalle Romagne: tassata cent. 20, espressi in decimi 2; la soprattassa è di cent.25 (cent. 5 x 5 denari di peso): totale di cent.45 di lira (20+25) pagati dal destinatario.

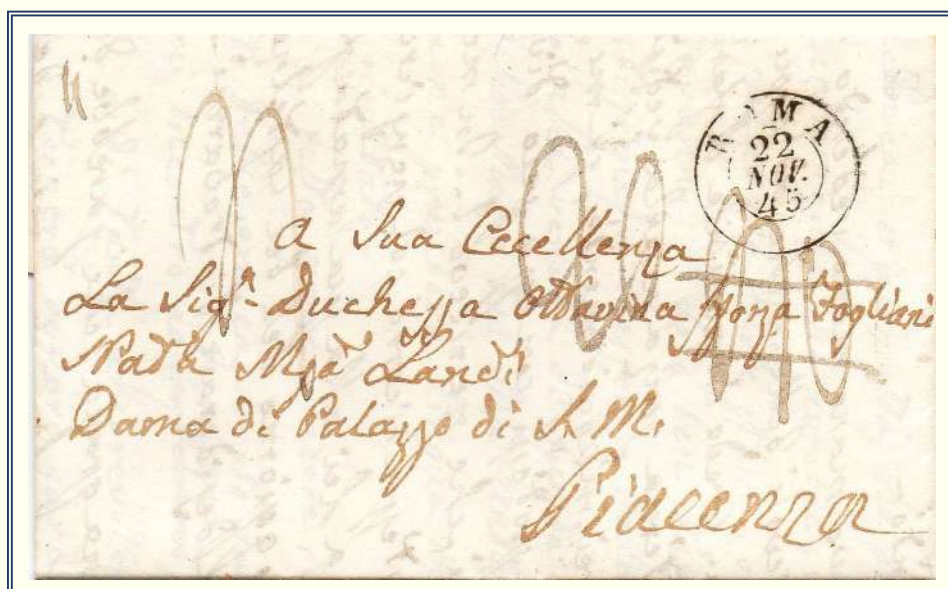
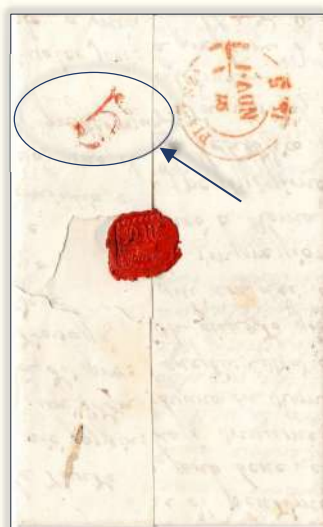


27 Novembre 1828 - Da Ferrara a Parma. In partenza, indicato al retro, riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di secondo porto nel Pontificio, in quanto lettera di peso superiore a 6 denari (tariffa in vigore dal 1819). In arrivo, lettera di quarto porto del peso di 12 denari (*zatti*) proveniente dalle Romagne: tassata cent. 80 (20 cent. x 4 porti) espressi in decimi 8; la soprattassa è di cent. 60 (cent. 5 x 12 denari di peso): totale cent. 140 di lira (80+60) pagati dal destinatario.

Cessata l'applicazione del «Decimo di guerra», avvenuta il 31 Dicembre 1835, le lettere provenienti dallo Stato Pontificio e dal Regno delle Due Sicilie continuarono ad essere assoggettate alla soprattassa del 1822 fino alla sua soppressione, avvenuta a partire dal primo settembre 1847.



...1836 – Da Imola a Fiorenzola, ora Fiorenzuola, via Parma. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832), indicato al retro. In arrivo, lettera di primo porto del peso di 4 denari, indicato in alto a sinistra, proveniente dalla Romagne: tassata cent, 20 espressi in decimi 2 ed indicati a destra; la sovrtassa è cent. 20 (cent. 5 x 4 denari di peso) indicati a sinistra: totale cent. 40 di lira (20+20) pagati dal destinatario.



22 Novembre 1845 – Da Roma a Piacenza. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832), indicato al retro. In arrivo, lettera di primo porto del peso di 4 denari, indicato in alto a sinistra, proveniente dal Pontificio: tassata 4 decimi (40 cent.), indicati a sinistra; la sovrtassa è cent. 20 (cent. 5 x 4 denari di peso) indicati al centro: totale cent. 60 di lira (40+20) pagati dal destinatario. A destra cassati 40 cent., inizialmente segnati per indicare la tariffa della lettera, poi annotata a sinistra in decimi.

Il «N. 209 Decreto col quale è approvata una nuova tariffa per le tasse delle lettere» del 13 Agosto 1847. al punto 10° delle «Annotazioni» prevedeva: «E' cessata la riscossione delle tasse di sopraccarico per le lettere provenienti dagli Stati Pontificj e dal Regno delle Due Sicilie, di cui nella Notificazione della Presidenza delle Finanze del 14 Maggio 1822 (N° 53)».



20 Giugno 1837 – Da Bologna a Piacenza. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832), non indicato al retro, come avveniva per le lettere in partenza da Bologna. In arrivo, lettera di secondo porto (peso 6 denari indicato in alto a sinistra) proveniente dalle Romagne: tassata cent. 30 (cent. 20 per il primo porto + 1/10 per il porto successivo). La soprattassa è di cent. 30 (cent.5 x 6 denari di peso): totale 60 cent. di lira (30+30) pagati dal destinatario. In questo caso è stata indicata la tassazione complessiva.



14 Agosto 1838 – Da Bologna a Piacenza. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832), non indicato al retro, come avveniva per le lettere in partenza da Bologna. In arrivo, lettera di secondo porto del peso di 7 denari, indicato in alto a sinistra, proveniente dalle Romagne: avrebbe dovuto essere tassata per 30 cent. (20 cent. per il primo porto + 1/10 per il porto successivo). La soprattassa è di cent. 35 (cent.5 x 7 denari di peso): totale di 65 cent. di lira (30+35) che avrebbe dovuto pagare il destinatario. In realtà la lettera è stata erroneamente considerata proveniente dallo Stato Pontificio e quindi tassata per 50 cent. (40 cent. per il primo porto a cui va aggiunto 1/10 per il porto successivo), a cui furono aggiunti i 35 cent. della soprattassa: totale cent. 85 di lira (50+35).

Il «N. 63 Decreto Sovrano che sotto alcune eccezioni impone il decimo sulle tasse delle contribuzioni indirette, e sulla prediale del 1831, del 23 Marzo 1831 decretava: «Art.1 In tutto il territorio sottoposto al Nostro Dominio, dal dì della pubblicazione del Nostro Decreto, si riscuoterà un decimo di tutte le tasse di contribuzione indiretta, eccettuato soltanto il sale».



6 Febbraio 1833 - Da Parma a Pisa. Lettera di doppio porto del peso di 6 denari, pagati sino al confine cent. 28, indicati al retro: cent. 15 per lettera inviata in Toscana + cent. 10 per il secondo porto: subtotale cent. 25; il decimo di guerra è pari a cent. 2,5 arrotondato a cent.3,0: totale cent. 28 (15+10+3).

In arrivo, indicato a fronte, tassata 6 crazie per il tratto interno, per lettera con sovraccoperta secondo la tariffa prevista dalla notificazione del 23 maggio 1814 per le lettere in arrivo alle poste di Firenze, Pisa e Siena.



15 Maggio 1834 - Da Parma a Modena. Lettera di primo porto pagata fino al confine per cent. 17 indicati al retro: cent. 15 per lettera diretta al Ducato di Modena; il decimo di guerra è di cent. 1,5 arrotondato a cent. 2: totale cent. 17 (15+2). In arrivo tassata per il tratto interno cent. 16, indicati a fronte, per lettera di foglio semplice proveniente dal Ducato di Parma, come da notificazione del 14.12.1814 in vigore dal 1.01.1815.

La conferma che il decimo fosse applicato anche alle lettere lo si ha dal «N. 192 Decreto Sovrano col quale è ordinato che cessi col Dicembre del 1835 la riscossione del decimo aggiunto alle contribuzioni indirette per Decreto del 23 Marzo 1831 N° 63» del 28 Novembre 1835: «Art.1. Col giorno trentuno di Dicembre dell'anno mille ottocento trenta cinque cesserà la riscossione del decimo aggiunto per decreto del 23 di Marzo del 1831 alle tariffe delle poste delle lettere»



28 Marzo 1833 – Da Piacenza a Milano. Lettera di secondo porto del peso di 6 denari pagati fino al confine cent. 28, entrambi annotati al retro: cent. 15 per lettera diretta a Milano + cent. 10 per il secondo porto: subtotale cent. 25; il decimo di guerra è pari a cent. 2,5, arrotondato a cent.3,0: totale cent. 28 (15+10+3).
In arrivo, indicato a fronte, tassata 8 kr. per il tratto interno, tariffa prevista per lettera del peso di ½ lotto ed una distanza dal confine da 3 a 6 stazioni.



6 febbraio 1833 - Da Piacenza a Genova. In partenza lettera di doppio porto del peso di 6 denari, pagati sino al confine cent. 28, indicati al retro: cent. 15 per lettera inviata a Genova + cent. 10 per il secondo porto: subtotale cent. 25; il decimo di guerra è pari a cent. 2,5 arrotondato a cent.3,0: totale cent. 28 (15+10+3).
In arrivo tassata 11 soldi indicati a fronte, per lettera indirizzata a Genova (distanza dal confine superiore a 33 e fino a 44 miglia) proveniente dal Ducato d Parma, del peso compreso tra 6 ed 8 gr., secondo la tabella allegata alle Regie Patenti del 25.09.1818, relativa alle tassazioni delle lettere da e per l'estero.

Nel Regno Lombardo-Veneto l'unità di peso delle lettere era il lotto viennese, che era pari a gr. 17,5. Il primo porto era di $\frac{1}{2}$ lotto viennese, mentre i successivi porti di peso erano multipli del primo (1 lotto, 1 lotto e $\frac{1}{2}$, 2 lotti, ecc.).

Nel Regno Lombardo-Veneto i «diritti di impostazione per le lettere che si spediscono ne' paesi esteri o si ricevono dai paesi esteri», erano rapportati sia al peso delle lettere che alla distanza esistente tra l'ufficio postale ed il confine, calcolato sulla base del numero di stazioni postali intercorrenti.



8 Giugno 1833 – Da Milano a Parma. In partenza lettera di secondo porto del peso di 1 lotto e per una distanza compresa tra 3 e 6 stazioni dal confine, pagati 16 Kr. indicati al retro.

In arrivo, lettera di triplo porto del peso di 9 denari, indicato a fronte in alto a sinistra, tassata cent. 66: cent. 20 per lettera proveniente dal LV Milano, + cent. 40 (20 x 2) per i porti aggiuntivi, sottotale cent. 60 (20+40); il decimo di guerra è di cent. 6: totale cent. 66 (20+40+6).



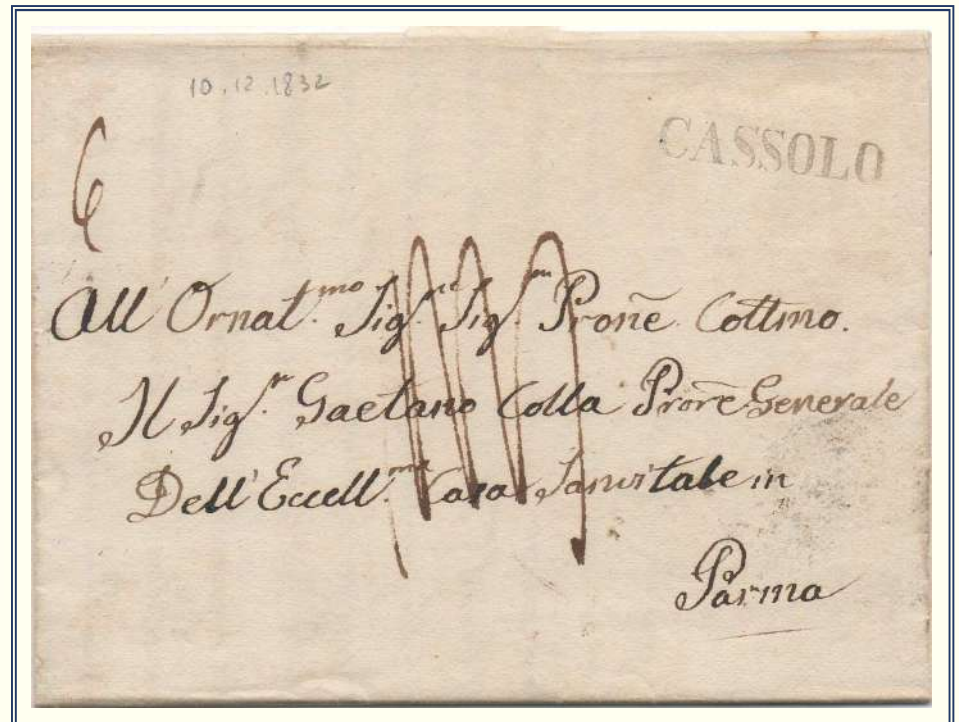
14 Marzo 1835 – Da Milano a Piacenza. In partenza lettera di secondo porto del peso di 1 lotto e per una distanza compresa tra 3 e 6 stazioni dal confine, pagati 16 Kr. indicati al retro. In arrivo, lettera di triplo porto del peso di oltre 12 denari, indicato a fronte in alto a sinistra, tassata cent. 88: cent. 20 per lettera proveniente dal LV Milano, + cent. 60 (20 x 3) per i porti aggiuntivi, sottotale cent. 80 (20+60); il decimo di guerra è di cent. 8: totale cent. 88 (20+60+8).

Nel Regno di Sardegna, dal 25 settembre 1819 al 29 marzo 1836 il 1° porto delle lettere era pari a gr. 6; a seguire i successivi erano: da 6 a 10 gr. = 1½ porto, da 10 a 15 gr. 2 porti, da 15 a 20 gr. 2½ porti e così via. La distanza era calcolata dal confine del Regno all'ufficio postale, suddivisa per scaglioni di miglia secondo i percorsi stradali.



10 Novembre 1831 – Da Nizza a Parma. In partenza pagati 12 soldi, indicati al retro, e così composti: 10 soldi per lettera di primo porto del peso fino a 6 gr. e per una distanza oltre 100 a 125 miglia dal confine, a cui vanno aggiunti 2 soldi per diritti esteri per lettera inviata al Ducato di Parma, secondo la tabella allegata alle Regie Patenti del 25.09.1818, relativa alle tassazioni delle lettere da e per l'estero..

In arrivo, lettera di primo porto del peso compreso tra 3 e 5 denari, tassata cent. 33: cent. 30 per lettera proveniente dal Piemonte, il decimo di guerra è di cent. 3, per un totale di cent. 33 (30+3).



10 Dicembre 1832 – Da Cassolo, oggi Cassolnovo a Parma. In partenza pagati 8 soldi, indicati al retro, e così composti: 6 soldi per lettera di primo porto del peso fino a 6 gr. e per una distanza compresa tra 33 e 44 miglia dal confine, a cui vanno aggiunti 2 soldi per diritti esteri per lettera inviata al Ducato di Parma. In arrivo, lettera di secondo porto del peso compreso tra 6 e 8 denari (6 indicato in alto a sinistra), tassata cent. 44: cent. 30 per lettera proveniente dal Piemonte + cent. 10 per il porto successivo, sottotale cent. 40 (30+10); il decimo di guerra è di cent. 4: totale cent. 44 (40+4).

Il Ducato di Modena indicava la propria tassazione sul frontespizio della lettera, in alto a sinistra, mentre il peso delle lettere era calcolato in oncie. Il primo porto era pari a $\frac{1}{2}$ oncia (gr, 14,16) con incrementi di $\frac{1}{8}$ di oncia per quelli successivi.



24 Dicembre 1834 – Da Modena a Parma. In partenza lettera di foglio semplice del peso fino a $\frac{1}{4}$ di oncia, pagati 6 centesimi di lira, secondo la notificazione del 14/12/1814, in vigore dal 01/01/1815, indicati a fronte. In arrivo, lettera di secondo porto del peso compreso tra 6 e 8 denari, tassata cent. 33: cent. 20 per lettera proveniente da Modena, + cent. 10 per il porto successivo, subtotale cent. 30 (20+10), il decimo di guerra è di cent. 3; totale cent. 33 (30+3).

Nel Granducato di Toscana il peso delle lettere era espresso in denari, sottomultiplo di un'oncia: 24 denari = 1 oncia. Il primo porto era definito come «lettera di un foglio», pari a $\frac{1}{5}$ di oncia, il secondo porto come «lettera con sovraccoperta» pari ad $\frac{1}{4}$ di oncia. Il denaro era anche un sottomultiplo della crazia: 20 denari = 1 crazia.



16 Aprile 1837? – Da Firenze a Parma. In partenza lettera con sovraccoperta pagate 3 crazie, indicate a fronte in alto a sinistra, come da notificazione granducale del 23 maggio 1814 per le lettere in partenza dalle poste di Firenze, Pisa e Siena. In arrivo, lettera di secondo porto del peso compreso tra 6 e 8 denari (6 indicato in alto a sinistra, sovrascritta alla tassazione toscana), tassata cent. 44: cent. 30 per lettera proveniente dalla Toscana + cent. 10 per il porto successivo, subtotale cent. 40 (30+10); il decimo di guerra è di cent. 4: totale cent. 44 (40+4).

Anche le lettere provenienti dagli Stati extra-Italia erano assoggettate al «decimo di guerra» con le stesse modalità.



22 Aprile 1831 primo mese d'introduzione del decimo di guerra – Da Trieste (Impero austriaco) a Parma. In partenza pagati 14 Kr. per il tragitto interno indicati al verso, per una distanza superiore a 12 stazioni, con croce di Sant'Andrea tracciata a fronte a significare che la lettera era franca fino al confine.

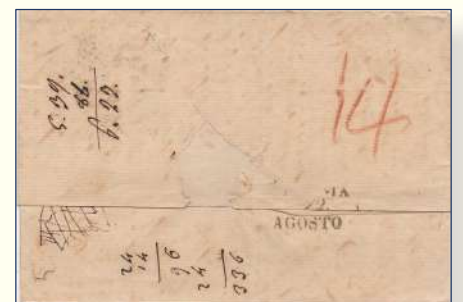
In arrivo, lettera di primo porto del peso compreso tra 3 e 5 denari, tassata per cent. 30 in quanto lettera proveniente dagli ex Stati Veneti, a cui è stato aggiunto il decimo di guerra, pari a cent. 3, per un totale di cent. 33 (30+3).



2 Luglio 1835 – Da Vienna (Impero austriaco) a Parma. In partenza tassata per 14 Kr., segnati al verso, per il tragitto interno fino al confine, per una distanza superiore a 12 stazioni, con diagonale tracciata a significare che la lettera era franca. In arrivo, lettera di primo porto, del peso compreso tra 3 e 5 denari, tassata per cent. 60 in quanto lettera proveniente da Impero Austriaco, a cui è stato aggiunto il decimo di guerra, pari a cent. 6, per un totale di cent. 66 (60+6).

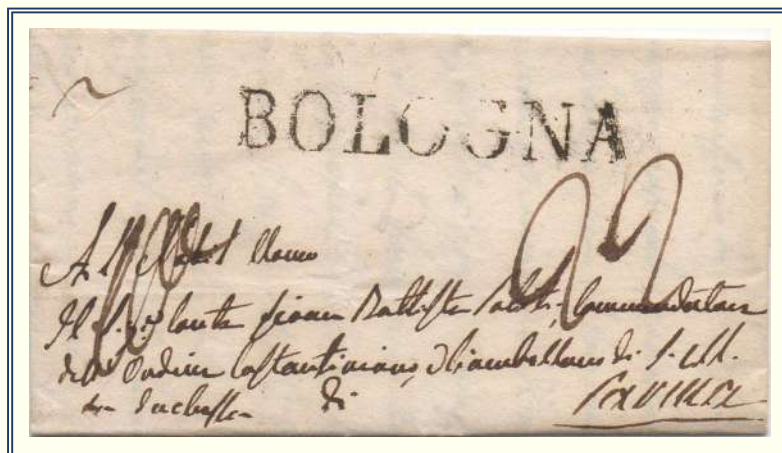


30 dicembre 1833 – Da Parigi (Regno di Francia) a Parma. In partenza tassata in **P.P.** per 8 décimes, segnati al verso, per il tragitto sino al punto di scambio con il Regno di Sardegna di Pont de Beauvoisin (tariffa francese del 1828 per una distanza compresa tra 400 e 500 km.). In uscita posto il bollo **L. F.** (Lettre Française). La convenzione del 13 Ottobre 1823 tra il Regno di Sardegna ed il Ducato di Parma prevedeva che tutte le lettere per Parma, comprese quelle francesi, fossero rimesse a Parma senza alcun addebito per il transito sardo. In arrivo, lettera di primo porto del peso compreso tra 3 e 5 denari, tassata per cent. 60 in quanto lettera proveniente dalla Francia, a cui è stato aggiunto il decimo di guerra, pari a cent. 6, per un totale di cent. 66 (60+6).



6 Agosto 1833 – Da Mannheim (Palatinato – Regno di Baviera) a Parma. In partenza pagati 14 kr., segnati al verso, per il tragitto sino al confine del Lombardo-Veneto con il Ducato di Parma. In arrivo, lettera di primo porto del peso compreso tra 3 e 5 denari, tassata per cent. 60 in quanto lettera proveniente dagli Stati germanici, a cui è stato aggiunto il decimo di guerra, pari a cent. 6, per un totale di cent. 66 (60+6).

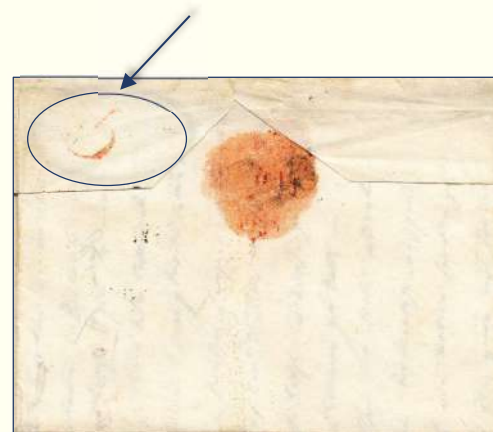
Nel periodo d'introduzione del «decimo di guerra», le lettere provenienti dallo Stato Pontificio e dal Regno delle Due Sicilie erano assoggettate ad entrambe le soprattasse; tuttavia il decimo di guerra era calcolato **solamente sulla tariffa postale e non anche sulla soprattassa introdotta nel 1822.**



3 Aprile 1831 – Primi giorni di applicazione del decimo di guerra. Da Bologna a Parma. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 2 ½ per lettera di primo porto nel Pontificio del peso di 6 denari, non indicato al retro come avveniva da parte dell'ufficio postale di Bologna (tariffa in vigore dal 1819).

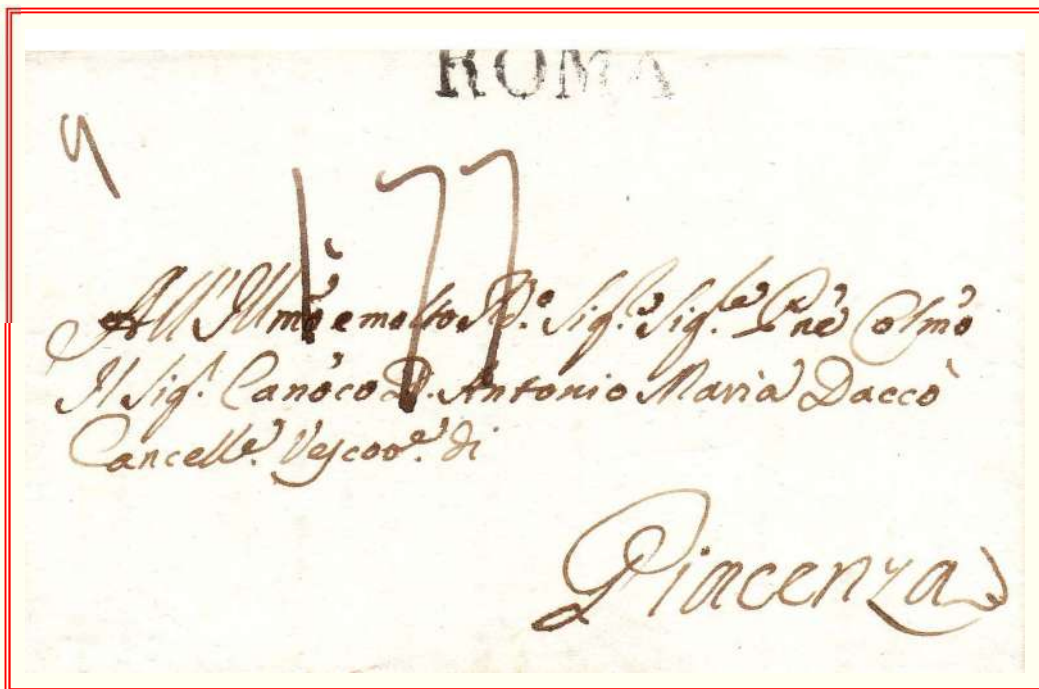
In arrivo, lettera di primo porto del peso di 2 denari, in alto a sinistra, proveniente dalle Romagne: tassata 20 cent, a cui si aggiunge il decimo di guerra di cent. 2: sottototale: cent. 22; la soprattassa è di cent. 10 (cent. 5 x 2 denari di peso) indicata a sinistra: totale cent. 32 di lira (22+10) pagati dal destinatario.

Nella quasi totalità dei casi, l'importo della tassazione della lettera, comprensivo del decimo di guerra, e quello relativo alla soprattassa del 1822 erano indicati separatamente: Tuttavia, sulle lettere con destinazione Piacenza è frequente riscontrare un unico importo, complessivo di entrambe le tassazioni.



3 Maggio 1834 – Da Roma a Piacenza. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832), indicato al retro. In arrivo, lettera di primo porto del peso fino a 5 denari, proveniente dal Pontificio: tassata cent .40; il decimo di guerra è di cent. 4: sottototale: cent. 44. La soprattassa, è di cent. 25 (cent.5 x 5 denari di peso): totale cent. 69 di lira (44+25) pagati dal destinatario.

Nel Regno delle Due Sicilie il peso delle lettere era calcolato in oncie. Il primo porto era definito come «lettera di un foglio», pari a 1/4 di oncia; il secondo porto come «lettera di 1 ½ fogli», pari ad 1/3 di oncia; il terzo porto come «lettera di 2 fogli» pari a ½ oncia,



16 Marzo 1833 – Da Roma a Piacenza. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 10 per lettera di doppio porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832), indicato al retro. In arrivo, lettera di triplo porto del peso di 9 denari (in alto a sinistra), proveniente dal Pontificio: tassata cent. 120

(40 cent. x 3 porti); il decimo di guerra è di cent. 12: subtotale cent. 132. La soprattassa è di cent. 45 (cent.5 x 9 denari di peso): totale cent. 177 di lira (132+45) pagati dal destinatario.



6 Settembre 1832 – Da Napoli a Parma, reindirizzata a Piacenza. In partenza tassata 15 grana, in alto a sinistra e cassati al momento della tassazione in arrivo, per lettera di 1 foglio, secondo la tariffa in vigore dal 1° gennaio 1816. In arrivo la lettera è di triplo porto del peso di 10 denari (in alto a sinistra), proveniente dal Regno delle Due Sicilie: tassazione di cent. 120 (40 cent. x 3); il decimo di guerra è di cent. 12; subtotale cent. 132, indicati a destra.

La soprattassa, è di cent. 50 (cent.5 x 10 denari di peso), indicati a sinistra: totale cent. 182 di lira (132+50) pagati dal destinatario ed indicati in alto al centro. Nessun importo è stato addebitato per la rispedizione all'interno del Ducato.

Una delle tre lettere a me note dal Regno delle Due Sicilie ai Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla assoggettata alla soprattassa del 1822 ed al decimo di guerra.

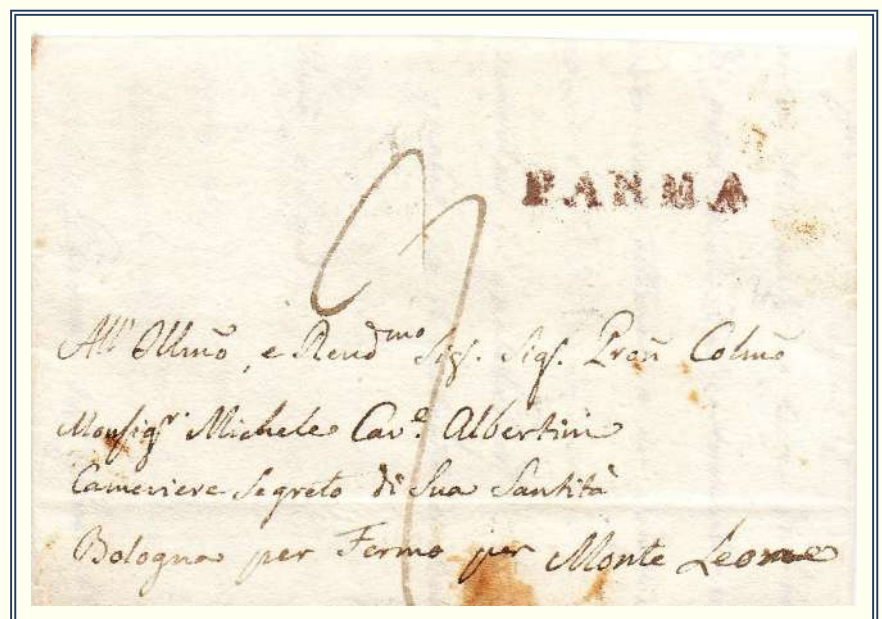
Il secondo comma della Notificazione del 14 Maggio 1822 introduce una novità:

«che S. M. l'Augusta Nostra Sovrana ha con Rescritto del 18 Aprile p.^o s.^o degnato permettere che sia libero a chiunque ne' Ducati di pagare o no il diritto d'impostatura per le lettere che saranno spedite negli Stati Pontificj e nel Regno delle due Sicilie, sì che le lettere impostate senza pagamento saranno sopraccaricate della tassa d'impostatura, la quale rimarrà a carico di quelli a cui saranno dirette». Si sancisce la possibilità per il mittente di spedire le lettere anche senza pagare la tassa interna, il "diritto di impostatura", lasciando il carico complessivo al destinatario. Tuttavia nel 1822 e 1823 si riscontrano ancora lettere che sono pagate normalmente in partenza.



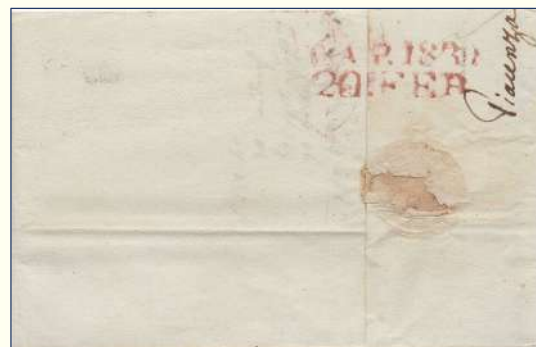
20 Novembre 1822 – Da Parma a Bologna – In partenza, pagamento di cent. 15, indicati al verso, ed apposizione a fronte del bollo di origine napoleonica **P. P./PARMA** (Port Payé) ad indicare appunto l'avvenuto pagamento del diritto di impostatura. In arrivo tassata 8 baj, indicati a fronte.

Nelle lettere spedite successivamente a tali anni dal Ducato di Parma verso lo Stato Pontificio ed il Regno delle Due Sicilie senza pagare il diritto di impostatura in partenza, si riscontra che le due amministrazioni postali percepiscono solamente quanto di loro competenza, come dimostrano i documenti successivi. L'importo annotato al retro delle lettere dalle Poste Pontificie è la sommatoria di quanto dovuto in bajocchi alle Poste Ducali, per il gruppo di lettere pervenute in un unico plico, e relativo al diritto di impostatura non percepito in partenza.

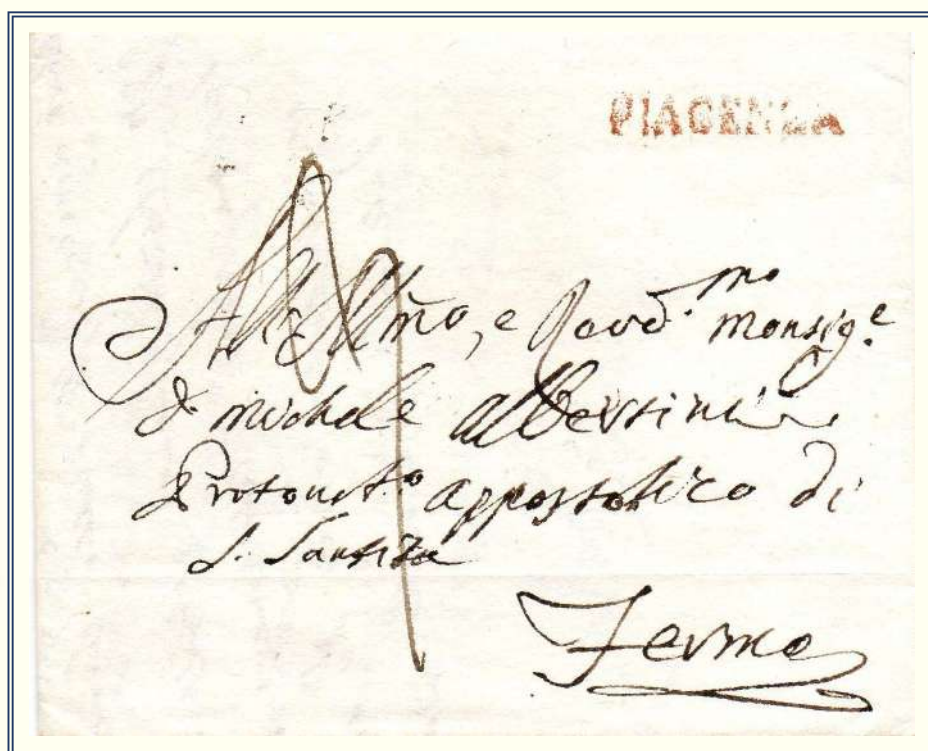
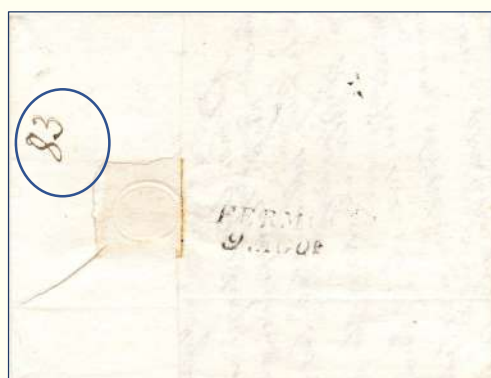


11 Novembre 1825 – Da Parma a Monte Leone – Bologna per Fermo – In partenza non è stato percepito il diritto d'impostazione di cent. 15. In arrivo la lettera fu tassata 9 baj, indicati a fronte, tassa prevista in tutto lo Stato Pontificio per le lettere in arrivo dal Ducato di Parma ed anche dal Lombardo Veneto, senza alcun sopraccarico.

Ciò accadeva perché le poste Ducali erano ristorate dalle Poste asburgiche per il mancato percepimento della «tassa di impostatura» sulle lettere spedite nello Stato Pontificio e nel Regno delle Due Sicilie. Infatti, il 3 Ottobre 1822 un dispaccio del Conte di Strassoldo, Governatore della Lombardia, porta a conoscenza della Direzione Generale delle poste lombarde «la determinazione presa dal Sig,r Presidente dell'I. R. Camera Aulica Generale di far bonificare alle Ducali poste di Parma 20 bajocchi per ogni oncia romana di lettere non affrancate, che arrivano da Parma, e Piacenza dirette negli Stati Pontificj, e nel Regno delle due Sicilie.»



9 Febbraio 1830 – Da Piacenza a Napoli - In partenza non è stato riscosso alcun importo, mentre in arrivo la lettera fu tassata 15 grana (indicata a fronte), tassa per lettera semplice prevista dal 24 Aprile 1820 per «le lettere dirette nei Domini al di qua e al di là del Faro per mezzo delle poste austriache e pontificie e provenienti dal Regno Lombardo-Veneto e Ducato Parma e Piacenza», senza alcun sopraccarico.



2 Agosto 1835 – Da Piacenza a Fermo Stato Pontificio. In partenza non è stato riscosso alcun importo, mentre in arrivo la lettera fu tassata 9 baj (indicata a fronte), tassa prevista in tutto lo Stato Pontificio per le lettere in arrivo dal Ducato di Parma ed anche dal Lombardo Veneto, senza alcun sopraccarico.